

Gentes

di Alfonsine

Supplemento mensile al numero 27 del 5 luglio 2008 di «sabato sera» edizione Bassa Romagna N. 20 - luglio 2008

Ricordo di Mario Rigoni Stern

Una giornata particolare

In questo numero

Quattro insegnanti salutano la Scuola
Per un'urbanistica davvero "partecipata"
La salute dei bambini nei mesi più caldi
Il piacere di fare teatro... a scuola
Forcellini, il Console di San Marino
Il ricordo di Mario Rigoni Stern
Pezzi, un medico in prima linea
Due racconti da non perdere
La "Villa di Maré"
La Società Ciclistica Alfonsine
Tradizioni di Romagna: lo scalogno

Vanno in pensione quattro insegnanti

Addio scuola... addio ragazzi...

Giustina Baioni, Riccardo Montanari, Laura Pini e Maria Pia Veronesi hanno lasciato l'insegnamento



di Luciano Lucci

Erano emozionati e anche un po' commossi i quattro insegnanti della Scuola Media di Alfonsine che sono stati salutati dai colleghi per il saluto di commiato per il prossimo pensionamento: Giustina Baioni, Riccardo Montanari, Laura Pini della scuola media di Alfonsine, e Maria Pia Veronesi della scuola media di Longastrino.

Alle parole della Dirigente Scolastica Novella Morara "avete sostenuto i vostri ragazzi nella loro fatica di crescere con pazienza, ma con determinazione, li avete sgridati ed elogiati, vi siete emozionati con loro e per loro; due cose non gli avete mai fatto sentire: disinteresse e rassegnazione", si sono aggiunte quelle del prof. Tazzari in forma di "zirudèla dialettale" dedicata in particolare ai coniugi Montanari. (Ne riportiamo alcuni stralci)

«Gentes di Alfonsine» mensile
Supplemento al n° 27 del 5 luglio 2008
di «sabato sera bassa romagna»

Direttore responsabile: Fulvio Andalò

Responsabile edizione Bassa Romagna: Manuel Poletti

Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Cecilia Bortolotti, Martina Emaldi, Marino Forcellini, Luca Frulli, Rino Gennari, Riccardo Graziani, Rosanna Guerrini, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Massimo Padua, Fabio Paganani, Alice Podeschi, Ilario Rasini, Marco Saiani, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli, Onelio Visani

Grafica e impaginazione: Stefania Freddi

Hanno collaborato: Sandra Casadio, Sergio Felletti, Silvia Forlani, Luca Giacomoni, Gian Luigi Melandri, Brigida Miranda, Ulisse Natali, Loris Patuelli

Foto: Geri Bacchilega, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Ilario Rasini

Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292

Redazione: Corso Matteotti 25, Lugo (Ra)

Stampa: Galeati Industrie Grafiche

Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalInComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074

E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

Chiuso in tipografia lunedì 30 giugno 2008

La tiratura è di 2.500 copie

Foto di copertina: l'incontro dei ragazzi della scuola media "Oriani" con Mario Righi Stern ad Asiago.

*I s'aveia la matèna
dop che i ha livè la galèna.
I va a pè ad gran carira
come i zùvan e sàbat sera.*

*Lò i ariva al set e trì
e i s'infila in tal su class
con l'umbrela quand che piov
cun e caplì se cioca e sol.*

*Lò i fa ignequel insè.
I fa i verbèl sincrunizè.
E i giudezi di tabech?
I pè foto! I e lò spudè!*

*In du minut i è d'la de pont
e intant che tè t'salut o'
in poch piò d'un mument
i à svultè et'an ni vi piò.*

*I camèna, ma neca i scorr,
cioè la scorr sol la Giustina,
lò, invece, è dis sempre "sé"
par non sguastess tott la matèna.*

*Acchè i e pasè tott sti ann.
I'a fat e record dla maratona,
i'à avù i anvod par fè sera,
e i va in pinsiò con la lona bona.*

*Lò e farà e verbèl dla spesa,
cun i anvod la ricreaziò.
Lì ui dirà: "Acchè un va bè"
e ui farà ripetiziò*

*A setembar is livarà
In tla testa is mitrà la brèta
"Ui... fèna adess a se andè in là
Cus a dit.. andè a Russetta".*

*Vo fasì qual ca avli,
ma san na avli un quarantotto
arcurdiv che a Russetta
l'a la cà la Facciotto*

Un sincero saluto a tutti i neopensionati dalla redazione di Gentes e un invito a collaborare con il nostro giornalino per avere un occhio sempre attento ai problemi della scuola in generale, e in particolare di Alfonsine e Longastrino.

Riflessioni sul Piano Strutturale Comunale

Una programmazione urbanistica che sia davvero "partecipata"

di **Rino Gennari**

Entro il 2008 il Comune di Alfonsine, così come gli altri Comuni dell'area lughese, adotterà il Piano Strutturale Comunale di area vasta, il quale, com'è noto, riguarda tutta la Bassa Romagna.

Abbiamo già segnalato in altre occasioni, che l'adozione di un Piano Strutturale unico per tutta l'area vasta è una decisione giusta, in quanto consente, anche se non garantisce, che i contenuti siano omogenei e che le scelte programmatiche siano non ripetitive e inserite in un contesto organico e dalle giuste proporzioni.

Il giudizio sul documento preliminare al PSC è complessivamente positivo, in quanto traduce al suo livello in misura accettabile gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del Piano Territoriale Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Restano tuttavia almeno due punti critici: il sovradimensionamento dell'offerta di aree per insediamenti produttivi (non ad Alfonsine) e delle aree residenziali.

Il sovradimensionamento ovviamente a livello solo previsionale non costa nulla, ma rende più difficile il governo dello sviluppo insediativo, con pericoli per il rispetto dei fondamentali criteri della "città compatta" e del risparmio di terreno agricolo.

Non pochi protagonisti del processo decisionale riconoscono la fondatezza di questi rilievi critici, ma fanno osservare che la correttezza e coerenza delle scelte potranno essere



Incrocio tra via Borse e via del Lavoro in direzione di Fiumazzo: nucleo residenziale sorto dentro all'area artigianale di via Stroppata.

assicurate dagli strumenti urbanistici sottordinati: il Piano Operativo Comunale ed il Regolamento Urbanistico ed Edilizio. Che possa accadere non è escluso, ma non c'è dubbio che i portatori di interessi legati alle aree superflue, essendo tali aree previste dal PSC, potranno con maggior forza cercare di "portare l'acqua al loro mulino", rendendo così più difficile adottare strumenti sottordinati pienamente rispettosi dei criteri prima citati.

Intanto, il Comune di Alfonsine avvierà una nuova fase di ascolto sui problemi urbanistici, che prevede

incontri con le Associazioni e con le Consulte territoriali e di quartiere. Questa attività, svolgendosi prevalentemente dopo l'approvazione del documento preliminare del PSC e prima della sua adozione, potrà consentire un maggiore e più articolato approfondimento rispetto alle occasioni precedenti.

Il nostro Comune ha inoltre reso pubblico un "Avviso per la presentazione di proposte di progetti di rilevante interesse quale ricognizione conoscitiva propedeutica

Continua a pagina 5

SCRIVETECI

Le lettere (massimo 1.500 battute) vanno indirizzate a gentesalfonsine@sabatosera.it e devono essere accompagnate da nome, cognome, recapito e numero telefonico di chi le invia.

Su richiesta potranno essere pubblicate con una sigla o con la dicitura «lettera firmata»

CASADIO dr. SANDRA

Medico di Famiglia Convenzionato S.S.N.

SPECIALISTA IN PEDIATRIA

Via G. Orioli, 9/B
ALFONSINE - RA

Tel. 0544 82612
Cell. 340 7682561

VISITE SU APPUNTAMENTO E A DOMICILIO

Segue da pagina 4

alla formazione del PSC-RUE-POC (art. 18 – legge regionale 20/2000)”. Sta iniziando, quindi, una fase dell’attività di programmazione urbanistica le cui caratteristiche di qualità e di rispetto dei criteri fondamentali dei piani regionali, provinciali e d’area vasta, dipende soprattutto dagli alfonsinesi.

Non è fuori luogo quindi un appello rivolto ai cittadini per una loro partecipazione e l’auspicio che i pubblici amministratori sappiano stimolare tale partecipazione, anche convincendo, con atti e comportamenti concreti, che vale la pena partecipare.

Ad Alfonsine è necessario più che altrove accelerare i tempi per dotarsi di tutta la nuova strumentazione urbanistica ed edilizia, senza pregiudizio per la partecipazione e per la qualità delle scelte, perché il nostro Comune negli ultimi anni ha concesso autorizzazioni a costruire anche in siti non consigliabili, anche se dentro ad un contesto di legittimità. In qualche caso sono sorti nuclei residenziali, abitati da numerose famiglie, a ridosso di aree artigianali, a poca distanza dal depuratore comunale o in aree rurali lontane dall’organizzazione urbana dei servizi. In sostanza la realtà ha spesso contraddetto la scelta condivisa della “città compatta”! L’impressione è che la spinta degli interessi privati, spesso comprensibili, abbia incrociato il probabile desiderio del Comune di massimizzare gli introiti per oneri di urbanizzazione.

Per finire, una breve nota su un’opera



Via Passetto: appartamenti in costruzione accanto alla ferrovia ed a poca distanza dal depuratore comunale, con inevitabili conseguenze di impatto ambientale (inquinamento acustico e dell’aria).

non grande, ma importante. La passerella ciclo-pedonale sul Senio. Sembra accertato che tutti la vogliono: le Consulte Destra e Sinistra Senio, le quali senza dubbio esprimono la volontà almeno della netta maggioranza dei cittadini che rappresentano; poi l’Amministrazione Comunale e la Società Immobiliare “Il Corso” (la quale, come ha scritto Luciano Lucci su *Gentes*, avrebbe un interesse non solo economico, ma anche di immagine). A proposito di interesse in termini di valore degli immobili, questi coprono un’area

molto più ampia rispetto ai nuovi interventi. Ci sono i 100 mila euro di contributo della Regione. La Società Immobiliare si dice sia disponibile a contribuire con una cifra non trascurabile.

La spesa dovrebbe aggirarsi intorno ai 400.000 euro. Mi sembra allora che si possano determinare le condizioni, con opportuni e marginali riordinamenti delle spese per investimenti del Comune ed un ultimo sforzo della Società Immobiliare, per procedere, nell’interesse della comunità alfonsinese!

ABBONARSI CONVIENE

Settimanale “sabato sera bassa romagna” e “Due” con “Gentes di Alfonsine” per un anno a 43 euro oppure

12 numeri di “Gentes di Alfonsine” con “sabato sera bassa romagna” e “Due” a 18 euro

- * c/c postale n. 25648403 intestato a “sabato sera”
- * Redazione di Lugo - Corso Matteotti 25 - Tel. 0545/900388 (e-mail: inforomagna@sabatosera.it)
- * Centro diffusione Unità – Piazza Gramsci 28 – Alfonsine (tutti i giorni 8-11)
- * Associazione Primola – CasaInComune – Alfonsine
Piazza Monti 1 (domenica 11-12)
Tel. 0544/81074 – e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it
- * Cartolibreria “La Coccinella” - Piazza della Resistenza 8 - Alfonsine

Gentes
di Alfonsine

sabato sera
BASSA ROMAGNA

Alcuni consigli utili per i mesi più caldi

La salute dei bambini durante le vacanze estive

di **Sandra Casadio***

Da una vacanza, ovunque essa sia, i bambini possono ricavare numerosi vantaggi.

La montagna è particolarmente indicata per i bambini affetti da asma allergico che possono trovare sollievo dalla mancanza di allergeni (pollini o altri). È consigliata nei mesi estivi per sottrarre il bambino agli effetti della calura. La montagna fornisce ai bambini uno stimolo climatico particolarmente importante per l'accrescimento. La scelta della località va fatta con discernimento, evitando sia le alte quote (superiori ai 2000 m.) sia le località affollate e soggette pertanto a inquinamento da traffico automobilistico. La montagna consente ai piccoli di praticare sport o comunque di muoversi in un contesto ambientale suggestivo. L'attività fisica è possibile anche ai bambini asmatici laddove nell'ambiente di città essa potrebbe provocare accessi asmatici. Soggetti affetti da broncopneumopatie, cardiopatie, anemie, ipertiroidismo possono non tollerare altitudini superiori ai 2500 m. e viene in generale raccomandato un periodo di un giorno di acclimatazione. Allo stesso modo occorre attenzione alle rapide ascensioni fra località di diversa altitudine. Se la meta delle vacanze è il mare, anche qui particolare attenzione va indirizzata ai bambini piccoli. Essi hanno imperfetti meccanismi di termoregolazione e soffrono molto il caldo. L'esposizione alla luce solare è indispensabile per una normale crescita del bambino. Il sole favorisce la produzione di vitamina D; ha un'azione detergente e sebo regolatrice sulla pelle ed è per questo utile in affezioni dermatologiche, come la psoriasi, l'eczema atopico, l'acne. La luce solare ha inoltre un effetto benefico sull'umore (alcuni ricercatori ritengono che possa rafforzare il sistema immunitario, rendendo l'organismo più resistente alle infezioni). D'altra parte, il sole può anche provocare



effetti indesiderati: dall'eritema all'ustione, e i fenomeni allergici come l'orticaria. I neonati e i bambini fino ai 6 mesi non dovrebbero essere affatto esposti al sole o al massimo per pochi minuti. Dai 6 mesi in poi l'esposizione dovrà essere estremamente graduale. È bene che i piccoli non rimangano fermi sotto il sole, facciano uso di un cappellino e rimangano più tempo possibile sotto l'ombrellone. I bimbi dovranno essere portati in spiaggia nelle prime ore del mattino o nel tardo pomeriggio. La durata dell'esposizione consentita dipende dal fototipo: i bambini con capelli biondi, occhi azzurri, pelle chiara e quelli con capelli rossi e lentiggini diffuse sono particolarmente indifesi ai raggi solari. I tipi "mediterranei" con capelli dal castano scuro al nero e pelle scura posseggono meccanismi di difesa maggiori, anche se la loro tenera età deve indurre sempre i genitori alla prudenza. Il vento e le nuvole danno una sensazione termica attenuata ed è

facile scottarsi. Analogo discorso per l'acqua, che può rinfrescare la cute. In mare inoltre si aggiunge l'effetto riflettente della superficie dell'acqua. Anche la sabbia ha questo potere di riflessione delle radiazioni, per cui l'ombrellone conferisce una protezione sempre parziale.

Per aiutare la pelle del bambino a difendersi dagli effetti lesivi del sole è utile usare filtri solari. I filtri vanno applicati 20 - 30 minuti prima di esporsi al sole, in modo da farli diffondere in maniera uniforme sulla cute. Molti filtri perdono parte della loro capacità protettiva dopo un bagno o un'abbondante sudorazione, perciò vanno riapplicati. I filtri solari vanno usati anche se si tiene il bambino sotto l'ombrellone. I prodotti devono essere di buona marca per garantirne l'innocuità e non creare dermatiti di tipo allergico.

Continua a pagina 7

Segue da pagina 6

Calore e umidità

La pelle, con la vasodilatazione periferica e la sudorazione, assicura la dispersione di calore che il corpo accumula quando è esposto ad ambienti a temperatura e umidità elevate. Nei bambini questi meccanismi di autoregolazione non sono ancora perfettamente efficienti, quindi essi sono più esposti ai pericoli del calore. Temperature ed umidità elevate o sforzi esagerati possono causare disturbi di variabile entità, dalla banale *Miliaria rubra* al grave "colpo di calore".

La 'Miliaria rubra' è dovuta all'ostruzione dei canali collegati alle ghiandole sudoripare, in concomitanza della cui apertura compaiono vescichette piccole luccicanti. Ne soffrono più frequentemente i bambini piccoli. Una doccia quotidiana, vestiti ampi e leggeri e l'uso di talco sono misure sufficienti a minimizzare gli effetti della 'Miliaria rubra'. Il colpo di calore è la manifestazione clinica correlata al caldo di maggior gravità. Le prime cure consistono nel porre il malato al riparo dal sole, svestirlo, fargli impacchi con asciugamani inumiditi, sventolarlo e tenerlo a riposo in luogo fresco e ventilato. Il "colpo di calore" si può verificare anche in assenza di sole, in ambiente caldo e saturo di umidità.

In ambienti caldi e caldo-umidi è raccomandato l'uso di bevande ricche di sali minerali, succhi di frutta, brodo, the, ecc. (specie durante i primi giorni di esposizione al calore).

Ritmi di vita nelle vacanze

La vacanza può determinare piccoli cambiamenti di umore o di comportamento, instabilità emozionale, nervosismo, insonnia, specie nei primi giorni o al ritorno. Ciò può dipendere: dal cambiamento di orari, di abitudini, di alimentazione, di tipo di letto, ma anche dal clima e dal fatto che i bambini risentono della tensione connessa ai preparativi per la partenza.

Normalmente tutto si risolve in pochi giorni, specie se i bambini vengono rassicurati e avvertono un clima di serenità attorno a loro.

Durante la vacanza non si devono imporre ritmi di vita esasperati e bisogna comunque cercare di rispettare il più possibile le loro abitudini (orari dei pasti, ritmo sonno-veglia).

Il bagno in acqua di mare

L'acqua di mare esercita sempre un grande fascino sui bambini di tutte le età. Peccato che l'inquinamento ambientale abbia raggiunto un numero sempre maggiore di coste. Bagnarsi in acque marine, anche nelle acque del Mediterraneo, può comportare rischio di infezioni a carico dell'occhio, delle orecchie, naso e gola, infezioni respiratorie e gastrointestinali. I bambini sono i soggetti più suscettibili all'inquinamento dell'acqua marina. I genitori, prima di partire, provvedono ad appurare che nella spiaggia prescelta sia consentita la balneazione e poi, sul posto, dovranno fare attenzione di non bagnare i loro bambini in prossimità

di scarichi fognari, industriali o vicino allo sbocco di fiumi.

Per ciò che riguarda i tempi, si raccomanda di limitare la durata del bagno nei piccolissimi, che hanno meccanismi di termoregolazione molto approssimativi e che possono facilmente disperdere calore in modo rapido. A 2-3anni, il bambino può restare in acqua 10-15 minuti, mentre a 4-5 anni 20-30 minuti.

I tempi naturalmente variano da individuo ad individuo (i grassottelli possono rimanere qualche minuto in più). Tuttavia, sempre e comunque bisognerà far uscire il bambino dall'acqua quando compaia il primo brivido o compaiano sui polpastrelli segni di macerazione della cute.

Il tuffo

Nei bambini più grandicelli e negli adolescenti, l'acqua ispira propensione al gioco e al divertimento. Il tuffo viene praticato dai ragazzi in situazione di competizione ed emulazione. Il rischio di incidenti gravi o gravissimi (come il trauma cranico o la lesione midollare a livello del rachide cervicale con possibilità di paralisi di tutti e quattro gli arti) può essere alto in determinate situazioni.

Vigilate dunque nelle seguenti situazioni di pericolo: bassi fondali; rocce o scogli non immediatamente visibili; altri ostacoli sommersi; digestione in atto.

* *Pediatra*

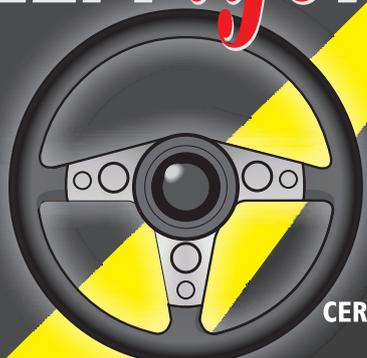
Agenzia Pratiche
Automobilistiche

deleg. 

www.arrigonisas.it
ALFONSINE
Piazza X Aprile 10
tel. 0544.81326
fax 0544.80442

Arrigoni & C^{snc}

PRATICHE
AUTO E MOTO
DEMOLIZIONI
REVISIONI E COLLAUDI
CONVERSIONI PATENTI
RINNOVI PATENTI
PASSAPORTI
ASSICURAZIONI
CERTIF. TRIBUNALE e C.C.I.A.A.
PRESTITI FINANZIARI




AVIS COMUNALE ALFONSINE
"ITALO GREGORI"
Piazza Monti 1 - tel e fax 0544 84233

Donazioni:
LE PRIME 3 DOMENICHE DEL MESE
E IL VENERDÌ SUCCESSIVO
ALLA 3^a DOMENICA
DI TUTTI I MESI

*Ama la Vita,
dona Sangue*



Un'iniziativa che ha coinvolto le prime della Scuola media "Oriani" Il piacere di fare teatro

Un'esperienza entusiasmante e divertente sul palcoscenico

di **Silvia Forlani***

"Fare teatro consiste soprattutto nello sforzo di liberare il massimo di energia di ciascuno e, nello stesso tempo, di trovare il senso e il significato delle cose, delle persone, degli eventi, delle relazioni, costruendo una trama dotata di ragione assieme agli altri, in un gioco di realtà e finzione in cui il cambiamento di ruolo (come nel teatro) consente di negoziare con gli altri e di costruire socialmente, appunto, sensi e significati"

Sergio Neri, pedagoga

Che cosa c'è di più bello di andare a scuola e divertirsi?

Non accade spesso, ma grazie all'attività di teatro è successo. Questo è quanto sostengono gli alunni delle classi prime della Scuola media A. Oriani di Alfonsine, che si sono davvero divertiti sul palcoscenico, così come i loro insegnanti.

L'attivazione di un laboratorio opzionale di italiano è un'attività consolidata nella scuola ed è stata strutturata in modo da garantire alle classi l'approfondimento di diverse modalità espressive. In linea



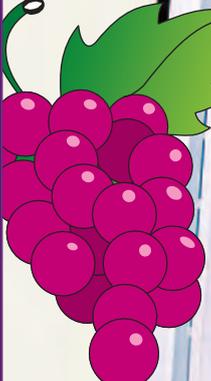
La classe 1C in trasferta a Cotignola (Teatro Binario) lo scorso 13 maggio.

con il "Piano dell'offerta formativa", si propone alle classi prime un laboratorio teatrale, alle seconde un laboratorio dedicato al giornalismo e alle classi terze la realizzazione di un cortometraggio. Queste attività didattiche coinvolgono diverse discipline e favoriscono la crescita e lo sviluppo educativo degli alunni. Migliorano le capacità di integrarsi con gli altri e l'autocontrollo del proprio corpo, aumentano l'autostima degli

alunni e la fiducia negli altri, stimolano la creatività e creano l'occasione per superare insicurezze e paure.

Il laboratorio di teatro nelle classi prime è stato possibile anche grazie ai contributi ed alla disponibilità del Comune di Alfonsine, attraverso i quali, per la prima volta, nell'anno scolastico 2007-2008, è stata attivata la consulenza di

Continua a pagina 9



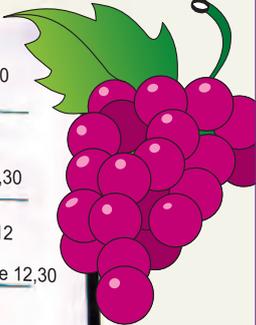
**CONSORZIO
LE ROMAGNOLE DUE**

Il Vino sfuso della Romagna

Punti vendita:

<p>Alfonsine - Ra Via Stroppata, 7 Tel. 0544.869601</p>	<p>Lunedì dalle 8 alle 12 Martedì, Mercoledì, Giovedì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p>
<p>Bagnacavallo - Ra Via Sin. C. Naviglio, 24/A Tel. 0545.64063</p>	<p>dal Lunedì al Sabato dalle 8 alle 12</p>
<p>Bosco Mesola - Fe Piazza V. Veneto, 99/A Tel. 0533.795463</p>	<p>Martedì, Mercoledì, Venerdì dalle 8,30 alle 12,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19</p>

<p>Filetto - Ra Via Ramona, 28 Tel. 0544.568646</p>	<p>Giovedì dalle 14 alle 17,30</p>
<p>Fusignano - Ra Via Fornace, 49 Tel. 0545.50138</p>	<p>Martedì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p>
<p>Massalombarda - Ra Via N. Baldini, 56 Tel. 0545.81501</p>	<p>Venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p>
<p>S. Alberto - Ra Via O. Guerrini, 295 Tel. 0544.528132</p>	<p>Giovedì e Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p>
<p>S. Bartolo - Ra Via Cella, 239/D Tel. 0544.497601</p>	<p>Giovedì e Sabato dalle 8 alle 12</p>
<p>Voltana di Lugo - Ra Via Pastorelli, 55 Tel. 0545.72839</p>	<p>Martedì dalle 8 alle 12 Venerdì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p>



Segue da pagina 8

un esperto di teatro per ragazzi, che ha potuto presenziare i lavori e coordinare le attività laboratoriali.

Il percorso

Dall'inizio di ottobre fino a giugno, l'esperto incaricato, Piero Zama, dell'associazione Teen Theatre, insieme alle insegnanti delle classi, ha coordinato i lavori nelle tre prime, adottando un approccio innovativo, "dal basso verso l'alto" (bottom up), in cui gli alunni sono stati i protagonisti incontrastati della scelta di ogni dettaglio che ha caratterizzato le storie, i personaggi e le vicende messe in scena.

La stesura del copione è arrivata a compimento attraverso un processo induttivo di selezione, modifica e ratifica di ogni sua parte; dalla raccolta libera delle idee, la loro selezione, alla scelta dei personaggi, fino alla definizione dei contenuti della storia: sono stati gli alunni a decidere.

La trama dello spettacolo non è nata in classe, sui banchi di scuola, ma è stata modellata attraverso la recitazione in auditorium: gli allievi in scena proponevano direttamente le battute dei personaggi, i dialoghi, le azioni... Ne è derivato un copione che si è "autodefinito" sul palco; la sceneggiatura è stata "plasmata" dagli alunni direttamente sulla scena, coordinati dall'esperto e dagli insegnanti. I contenuti sono stati abbozzati e modificati in itinere: di settimana in settimana si verificava la loro efficacia, si decidevano le modifiche, si "autorizzavano" varianti e sostituzioni. Gli alunni sono sempre stati attori, sia sulla scena, sia dietro le quinte: attori in prima persona delle scelte effettuate e, in un secondo tempo, attori sullo *stage*.

Il copione così completato è stato letto in classe dagli alunni (ciascuno interpretando il proprio personaggio) ed è stato discusso con insegnanti ed esperto.

Parallelamente alle prove in auditorium, con la collaborazione dell'insegnante di educazione musicale, i ragazzi si sono dilettrati nella scelta delle colonne sonore, non solo ricercando e individuando canzoni e basi musicali, ma anche "inventando" le coreografie dei balletti da mettere in scena. Inoltre,



La classe 1A durante la rappresentazione svoltasi lo scorso 27 maggio nell'Auditorium della Scuola "Oriani".

tutti si sono sbizzarriti nella scelta dei costumi: utilizzando materiali, indumenti e accessori già in possesso, senza prevedere nuovi acquisti, ciascuno ha definito il look più idoneo al proprio personaggio.

Gli spettacoli finali

Il risultato finale di un anno scolastico di "lavoro" è costituito dai tre spettacoli finali: la classe IA ha messo in scena "La scuola dei mondi", la IB ha rappresentato "La vendetta di Barbie" e la classe IC ha interpretato "I pirati birichini contro i mostri salatini".

Oltre alle recite di fine anno nell'Auditorium della scuola, quest'anno gli studenti hanno potuto arricchire le loro "performance", partecipando alla rassegna teatrale *Teatro in maschera*, svoltasi nel mese di maggio nel giardino del Teatro Binario di Cotignola (RA), durante la quale si sono esibiti i ragazzi delle scuole superiori di primo e secondo grado che a vario titolo collaborano con l'associazione Teen Theatre (di cui l'esperto fa parte).

Il laboratorio teatrale ha decisamente incontrato il gradimento degli alunni,

che si sono sentiti protagonisti nelle scelte, responsabili delle proprie azioni e che, soprattutto, si sono divertiti e hanno provato piacere nel fare teatro. L'esperienza svolta ha influito sulla loro motivazione alla scuola, a fare parte di un gruppo classe, perché è stato possibile fare emergere e risolvere i conflitti che normalmente sottintendono alle dinamiche del gruppo. Si è rafforzata la loro capacità di *problem solving* e di gestione dell'imprevisto, sia sulla scena che nel back stage, la capacità di valutare i loro punti deboli e le eccellenze, acquisendo un'autocriticità importante.

Fare teatro a scuola è positivo non solo per i ragazzi, ma anche per i docenti. Tutti, infatti, abbiamo la possibilità di osservare il mondo che ci circonda con occhi diversi, grazie al connubio strategico dell'uso della creatività e della fantasia da una parte, e della logica e capacità progettuale dall'altra. Inoltre siamo consapevoli del fatto che la lezione non è solo la trasmissione delle conoscenze, ma dà spazio anche alla libertà della ragione e all'azzardo della fantasia.

* *Insegnante scuola "Oriani"*

Un incarico prestigioso per un residente ad Alfonsine

Marino Forcellini, Console di San Marino

Un'intervista per spiegare in cosa consiste questo ruolo e quali sono i compiti che deve esercitare

di Alice Podeschi

In questo numero intervistiamo Marino Forcellini, Console della Repubblica di San Marino per la provincia di Ravenna e per la provincia di Pesaro e Urbino. Cerchiamo di capire meglio in cosa consiste il suo ruolo. Certamente si tratta di incarico prestigioso che, però, molti non conoscono in concreto.

Credo che la domanda più frequente fra le persone sia la differenza fra Console ed Ambasciatore.

Può spiegare in che cosa consiste l'attività del Console e in cosa si differenzia dal compito dell'Ambasciatore?

“In effetti, è la domanda che mi sono posto io ormai tanti anni fa, quando mi è stato proposto l'incarico. Il compito fondamentale del Console è quello di tutelare, nella sua circoscrizione territoriale, gli interessi dei cittadini del paese che rappresenta. È una carica diplomatica molto diversa da quella di Ambasciatore, che invece è un incarico con una valenza politica e riguarda i rapporti fra i due stati”.

Mi ha raccontato che l'incarico le è stato proposto molto tempo fa: da quanto svolge questa funzione?

“Sono stato nominato Console della Repubblica di San Marino nell'anno 1979. A differenza dell'Ambasciatore che è cittadino del paese che rappresenta, il Console nella maggioranza dei casi è cittadino del paese dove si trova la sede consolare; infatti, il mio predecessore era cittadino italiano. Il governo sammarinese in carica in quel periodo decise, però, di nominare dove era possibile dei cittadini sammarinesi ritenendo, credo giustamente, che si sentissero maggiormente legati al proprio paese e quindi potessero svolgere con maggiore cura il proprio compito. Nel '79 la circoscrizione consolare comprendeva le province di Ravenna, Forlì e Pesaro, poi è stata tolta la provincia di Forlì, in quanto è stato



Al centro, il Console Marino Forcellini

istituito un consolato a Rimini e quindi attualmente la mia circoscrizione territoriale comprende Ravenna e Pesaro. Una curiosità: in quell'anno siamo stati nominati Consoli, io e una collega di Grenoble della mia stessa età, ed eravamo i diplomatici più giovani della Repubblica di San Marino”.

In concreto, cosa significa tutelare gli interessi dei cittadini sammarinesi?

“Delle volte è necessario intervenire presso le varie istituzioni locali, in quanto in molti casi non è nota o non è interpretata correttamente la normativa che regola i rapporti fra l'Italia e la Repubblica di San Marino. San Marino non fa parte dell'Unione Europea, ma ha una convenzione detta di 'buon vicinato', sottoscritta nel 1939, che regola i rapporti con l'Italia. Un altro compito del Consolato è quello di essere il tramite fra il concittadino e i vari uffici presenti in Repubblica per il disbrigo di tutte le pratiche amministrative burocratiche relative, ad esempio, al rilascio di passaporto,

licenze o certificati”.

Cosa ne pensa del fatto che San Marino non fa parte dell'Unione Europea?

“Ritengo che San Marino, per la sua collocazione territoriale non possa prescindere dall'Europa. Infatti, lo Stato di San Marino sta valutando in che modo regolare i rapporti con l'Unione Europea per potervi partecipare a pieno titolo, salvaguardando le peculiarità di un piccolo stato”.

Dato che svolge questa funzione da diverso tempo, può fare un bilancio della sua esperienza?

“Ritengo che l'esperienza sia sicuramente positiva. Questa attività ha due aspetti, che per me sono importanti: le relazioni con i cittadini della propria circoscrizione e quelle con i colleghi delle altre parti del mondo. In entrambi i casi sono rapporti che arricchiscono molto, ma in modo particolare mi fa davvero piacere avere un buon rapporto con i concittadini di Ravenna, per me è sempre un piacere incontrarli”.

La premiazione dell'Avis "Abbasso l'indifferenza!"

La conclusione di un concorso di poesie



"Abbasso l'indifferenza!" è il titolo di un concorso di poesia promosso dall'Avis Alfonsine, in collaborazione con il Prof. Michele Tarlazzi, rivolto ai ragazzi delle scuole medie. Sabato 7 giugno si è svolta la festa di fine anno scolastico, presso l'auditorium dell'Istituto A. Oriani, ed è stata l'occasione per premiare i vincitori del concorso ai quali sono andati 50 euro (primo classificato), 30 al secondo e 20 al terzo.

A premiare i ragazzi il sindaco Angelo Antonellini coadiuvato dal prof. Tarlazzi, dalla dirigente del plesso di Alfonsine, Novella Morara, e da Giuseppe Romani in rappresentanza dell'Avis.

I ragazzi premiati:

- per la classe 2^a A: 1° premio a Nico Fabbri e Fabio Caroli, 2° premio a Costa Federico, 3° premio a Marco Testi;
- per le classi 2^a B-C-D: 1° premio a Luca Grilli, 2° premio a Riccardo Ferri, 3° premio a Federica Filippi;
- per la classe 2^a E: 1° premio a Bersani Manuel, 2° premio a Carolina Billi e Mascanzoni Alessia.

Una menzione particolare è andata all'elaborato di Luca Grilli, premiato sul palco anche con una T-shirt autografata da Valentino Rossi e proveniente dal suo Fan-club. L'Avis di Alfonsine ha infatti stretto rapporti di amicizia con il club di Tavullia e questo ci permette di poter avere alcuni gadget.

Roberto Benigni, attore, sceneggiatore e regista, ha detto: "La tv ci porta all'indifferenza per l'orrore, mentre dovremmo avere orrore per l'indifferenza". L'impegno dell'Avis "è rivolto sempre a sollecitare l'interesse verso il prossimo, in modo più o meno evidente in tutte le nostre attività, ma è specialmente ai giovani che vorremmo rivolgerci, per farli riflettere almeno un momento. Sempre attenti a capire cosa possono fare gli altri per noi, dovremmo anche concentrarci su cosa possiamo fare noi per gli altri. Qualunque cosa tu possa fare, o sognare di poter fare, incominciala. L'audacia ha in sé genio, potere e magia... la donazioni di sangue è una delle migliaia di possibilità... incomincia adesso!"



**Cartolibreria
La Coccinella**
Piazza della Resistenza 8
48011 Alfonsine - RA
Tel. e Fax 0544 82389
cartolibreria@lacoccinella.ra.it

L'eleganza del riccio

Muriel Barbery (E/O) - 18 euro

Parigi, rue de Grenelle numero 7. Un elegante palazzo abitato da famiglie dell'alta borghesia. Ci vivono ministri, burocrati, maitres à penser della cultura culinaria. Dalla sua guardiola assiste allo scorrere di questa vita di lussuosa vacuità la portinaia Renée, che appare in tutto e per tutto conforme all'idea stessa della portinaia: grassa, sciatta, scorbatica e teledipendente. Niente di strano, dunque. Tranne il fatto che, all'insaputa di tutti, Renée è una coltissima autodidatta che adora l'arte, la filosofia, la musica, la cultura giapponese. Poi c'è Paloma, la figlia di un ministro ottuso; dodicenne geniale, brillante e fin troppo lucida che, stanca di vivere, ha deciso di farla finita (il 16 giugno, giorno del suo tredicesimo compleanno). Due personaggi in incognito, quindi, diversi eppure accomunati dallo sguardo ironicamente disincantato, che ignari l'uno dell'impostura dell'altro, si incontreranno solo grazie all'arrivo di monsieur Ozu, un ricco giapponese, il solo che saprà smascherare Renée.



Racconti quotidiani

Andrea Camilleri (Mondadori) - 9 euro

I bambini convinti dell'esistenza di polli a sei cosce o di pesci-bastoncino nati sul banco del supermercato, il ricordo del "catanonno" contrabbandiere e l'importanza delle figure femminili, le code negli uffici pubblici e l'anarchia maleducata delle stagioni che non ci sono più... Questi ventuno racconti quotidiani oscillano tra il dato di cronaca e la pura narrazione d'invenzione, il ricordo personale e l'analisi di costume. Camilleri ci offre una finestra spalancata sul suo mondo, sulla sua personalità di uomo e di scrittore: il debito con Simenon e la creazione del commissario Montalbano, l'amore per la Sicilia con i suoi drammi e le sue speranze, il rimpianto per le tradizioni che vanno scomparendo.

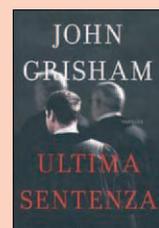


Ultima sentenza

John Grisham (Mondadori) - 19 euro

La coppia di avvocati Wes e Mary Grace Payton ha puntato tutto sulla causa legale intentata dalla vedova Baker, cittadina di Bowmore, Mississippi, contro la Krane Chemical, colpevole di avere avvelenato la falda acquifera del paese e di avere causato decine di morti per cancro. Per quella causa gli avvocati Payton hanno rifiutato clienti, venduto la casa e le belle automobili, rinunciando a uno stile di vita che era sempre sembrato del tutto connotato alla professione.

Il primo grado del processo si conclude con una sentenza a favore della vedova, ma Cari Trudeau, azionista di maggioranza della Krane, non è uomo da arrendersi facilmente. Sa che tutto si gioca in corte d'appello. E se gli avvocati non bastano, basta mettere sul libro paga anche giudici e politici.



Un ricordo alfonsinese di Mario Rigoni Stern

Una giornata particolare

L'incontro con lo scrittore delle classi 3^aB e 3^aC della Scuola media "Oriani" ad Asiago

di Gian Luigi Melandri*

E' morto il Sergente di Asiago, il Sergente della Letteratura italiana, il Sergente d'Italia, il Sergente di tutti noi.

Mario Rigoni Stern, di Asiago (Vicenza), 86 anni, nato il 1° novembre 1921, era stato il Sergente a cui i suoi soldati si rivolgevano chiedendo "Ghe rivarem a baita?" (Riusciremo a tornare a casa?), a cui chiedevano rassicurazione e protezione e lui, da bravo Sergente, li proteggeva, rincorava, dava fiducia, e così era riuscito a portare a compimento quello che riteneva il compito più importante della sua vita: tornare dal Don, nella tragica ritirata dell'Armir (il corpo d'invasione italiano in Russia, tra 1942 e 1943), con tutti i militari che gli erano affidati.

Dopo l'8 settembre era stato arrestato dai tedeschi e inviato in un lager nel nord della Polonia, verso la Lituania, in Masuria, per 20 mesi.

Sopravvissuto e tornato nella sua Asiago, lavorò nella Biblioteca degli ex Combattenti e all'Ufficio delle Imposte, intanto però riprese in mano, anche stimolato da amici, i fogli della sua esperienza bellica, che aveva scritto a mano ("scrivere per sfuggire alla disperazione") e tenuto nello zaino.

Nel 1953 uscì il suo primo libro, quello che lo fece conoscere e gli diede fama internazionale, "Il sergente nella neve", sulla terribile esperienza di Russia.

Da allora ha scritto tanto, ha raccontato, pare fosse anche un grande narratore orale, e che lui si ritenesse, con modestia, un narratore più che uno scrittore di professione.

Eppure ha ricevuto premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali, ed era considerato una delle voci più alte della letteratura contemporanea, ed anche il "Cancelliere della Memoria", cioè colui che "con le sue opere ci fa capire che è doveroso ricordare, perché nel vuoto della dimenticanza e nel rifiuto del passato si costruisce Nulla, o un futuro popolato da tetri fantasmi, che parevano condannati per sempre dalla Storia e dalla Civiltà".

Bene, questa straordinaria persona



Rigoni Stern con gli insegnanti Gian Luigi Melandri, Angela Boschi e Arianna Fuzzi

(il poeta Andrea Zanzotto, in questi giorni, ha commentato "Nascono molto raramente persone piene di virtù come lui") ha legami con Alfonsine, e precisamente con la Scuola media statale "A.Oriani" e con l'Istituto Storico della Resistenza, che qui hanno sede.

Infatti, nel settembre 1999, alcune insegnanti, Angela Boschi e Arianna Fuzzi, progettarono un viaggio d'istruzione (poi copiato da altre scuole) per le classi 3^aB e 3^aC con meta l'Altipiano di Asiago.

Quell'area aveva ed ha una serie di valenze didattiche fuori dal comune, dalla Preistoria all'Astronomia, dall'Ecologia alla Storia, dalla Geografia alle Scienze ecc. ecc., ed allora si redasse una lettera, firmata dai direttori Santippo Randi e Giuseppe Masetti, per poter incontrare lo scrittore durante il soggiorno delle due classi in Asiago, nell'aprile 2000.

La risposta, preceduta da alcune telefonate con la moglie, fu cortese e disponibile, il "Cancelliere della Memoria" (così l'ha definito il grande giornalista-scrittore Corrado Stajano) ci avrebbe dedicato un'ora del suo tempo, incontrandoci presso la Scuola media "Reggenza dei Sette Comuni" di Asiago.

Noi insegnanti fummo felicissimi e subito ci dividemmo i compiti, chi in classe con

gli alunni s'ingegnò a farne conoscere la figura e l'opera (anche con la competente collaborazione della bibliotecaria Laura Troncosi), e chi s'industriò ad organizzare viaggio e soggiorno.

Le cose procedettero bene e il 27 aprile 2000 si partì in pullman per la località vicentina, insegnanti accompagnatori furono Angela Boschi, Arianna Fuzzi, Riccardo Montanari, Sergio Simoncelli, Augusta Tura e il sottoscritto per l'Isrec). Soggiornammo all'albergo Vescovi, godendo di ottima ospitalità, e il gruppo svolse quanto previsto, ci furono solo alcuni problemi con la guida, che non mantenne tutti gli impegni.

Visitammo la bella cittadina, il Museo della Prima Guerra Mondiale di Canove, facemmo una faticosa scarpinata nelle grotte e nelle trincee, andammo alla ricerca di un forte che trovammo chiuso, vedemmo diapositive dei fossili della Val d'Assa ed avemmo pure un assaggio dell'enorme Memoriale che raccoglie le spoglie di decine di migliaia di vittime della Grande Guerra.

Poi, la mattina del 28, come d'accordo, ci portammo alla Scuola media e, sulla porta, vestito in abiti tradizionali, bello ed

Continua a pagina 13

Segue da pagina 12

elegante, incontrammo finalmente Mario Rigoni Stern.

Eravamo tutti molto emozionati, alunni ed insegnanti cogliemmo l'importanza dell'occasione, e, attenti ed interessati, ascoltammo lo scrittore e ponemmo domande, ci fu bel dialogo, intenso e profondo, e quello che doveva durare un'ora, senza che quasi non ce ne accorgessimo, raddoppiò.

Il grande vecchio, bianco e saggio nel suo aspetto esteriore, ma agile nei movimenti e con gli occhi vispi e acutissimi, ci parlò di sé, della sua giovinezza, dei suoi amori, delle sue passioni, degli inganni subiti, dei libri letti e scritti, della natura, della guerra, della religione, dell'essere cittadini, della vita...

Fu un incontro magico per tutti i presenti, tutti fummo affascinati da quest'uomo che parlava pacatamente e con profondità, sereno e sapiente, colmo di vita, di dolore, di passioni.

Il dialogo si concluse con l'assalto collettivo a farci firmare un libro, un quaderno, un qualcosa; sapevamo che difficilmente l'avremmo rivisto di persona e per fare memoria dell'evento videoregistrammo la conversazione.

Tornammo a casa entusiasti e con gli studenti si scrissero commenti, pensieri e si spedì una lettera di ringraziamento a Rigoni Stern, che rispose, il 1° giugno 2000, notando che i nostri erano "ragazzi e ragazze in gamba" e augurando "una bella e lieta vacanza".

Poi, non sazi, si decise di raccogliere i testi di tutta l'avventura asiaghesa in un quaderno che ne sintetizzasse gli aspetti salienti, lo chiamammo con le parole dello scrittore, "Il brivido della vita".

Coinvolgemmo il Comune, il sempre cortese e competente Sergio Mazzotti per la stampa, e il neopensionato prof. Luciano Lucci per le abilità informatiche.

Mai contenti, per dare veste grafica gradevole e all'altezza dei testi, ci si rivolse all'artista di Sant'Alberto, Giuseppe Maestri, amico di Rigoni Stern, che, con molta gentilezza, ci mise a disposizione diverse sue bellissime incisioni sognanti e bizantine.

Il quaderno fu stampato nel settembre 2002, distribuito tra gli studenti e le famiglie delle due classi partecipanti all'uscita, poi a chi, interessato, ne fece richiesta.

Infine lo si inviò allo scrittore.

Aniago, 1 giugno 2000

Cari Amici e care Amiche della
class. 2^a B e 3^a L di Alfonsine,

il vostro ricordo mi ha fatto
tanto piacere e sono anche
contento che la vostra guida
ad Aniago vi sia andata molto
bene.

Ho letto la vostra impressione
e ho capito, ma anche dal
vostro racconto, che tutti
ragazzi e ragazze in gamba
e tutti voi e anche in vostra/vostre
impressione: auguri per una bella
e lieta vacanza.

vostro, Mario Rigoni Stern

La lettera di Rigoni Stern ai ragazzi
della scuola media "Oriani"

Alcuni brani della conversazione

Mario Rigoni Stern

- Pensate che triste sarebbe il mondo senza lettere d'amore! Voi vi telefonate e poi cosa rimane? I bigliettini che vi mandano i compagni conservateli, un giorno andrete a cercarli. E' molto più che il telefono...

- Tornai a casa dalla Germania dopo 20 mesi di lager; pesavo 40 chili, ero malato, avevo sempre la febbre, feci fatica, molta fatica a riprendermi e poi, piano piano, riacquistai confidenza con la vita e ricominciai a vivere...

- Quando avevo la vostra età, ci insegnavano a credere obbedire e combattere, e l'obbedienza doveva essere cieca, pronta e assoluta; gli insegnanti e i preti ci avevano educati e istruiti con questo spirito. Allora chi governava l'Italia era il Fascismo, e c'era il regno di Vittorio Emanuele e tutti, la maggior parte, erano infatuati, influenzati da certe storie che non avevano né capo né coda.

- Non erano i Francesi, i Russi, gli Inglesi, i Greci i nostri nemici, i nostri nemici erano coloro che ci spingevano a fare la guerra, che ci mandavano a morire contro gente che non ci aveva fatto niente. Erano Mussolini, Vittorio Emanuele, Badoglio, quelli che governavano.

- Si dovrebbe metter pace, non portar guerra, non distruggere città e ponti e ferrovie, non ammazzare gente... C'è sempre uno che vuol dimostrare di essere il più forte di tutti e chi ha la forza vuol comandare; pensate alla forza economica

e all'assurdità di questi scambi di patrimoni immensi attraverso il computer: non è più il lavoro dell'uomo che arricchisce l'uomo, ma è la speculazione, la speculazione in Borsa...

- Non abbiate fretta di crescere, verrà il vostro momento, per ora giocate e innamoratevi. Non perdetevi tempo in sale giochi, in televisioni, in discoteche. Giocate, arrampicatevi sugli alberi, innamoratevi, andate a giocare a pallone, andate in bicicletta, a pescare, a sciare, state tranquilli e siate voi stessi.

- E' bello aspettare l'alba in cima alle montagne, andare su di notte e aspettare l'alba lassù, e prima che il sole esca, quando c'è il crepuscolo, prima che le stelle spariscano, c'è un brivido e questo brivido lo senti sulla pelle, e vedi le erbe che si muovono e, se ci sono fronde e cespugli, vedi che

anche loro si muovono, e l'aria è ferma: è il brivido della vita che ritorna e lo senti dai piedi e t'investe tutto il corpo e poi vedi sorgere il sole: la creazione.

Studenti

- Grazie per averci fatto ricordare, per non avere dimenticato, per aver permesso che tutti sapessero, per aver ricordato i momenti tragici del passato che hanno costruito il presente, per la semplicità e la spontaneità con cui ci ha parlato, per aver fatto da 'Cancelliere della Memoria'...

- Era la prima volta che vedevo uno scrittore dal vivo; sono rimasto molto colpito dal suo linguaggio semplice ma diretto e profondo...

- Sono rimasta stupita ed affascinata dai suoi discorsi sulla vita, dagli utili consigli che ci ha dato, dagli episodi che ci ha raccontato. Mi reputo fortunata per averla incontrata; lei mi ha fatto capire le cose semplici, ma fondamentali...

- Sono rimasto sbalordito quando ha detto che ascolta il rock, quello leggero, e quando ha ammesso di essere 'non credente e credente' allo stesso tempo, ma di leggere la Bibbia...

- La ringrazio per i consigli datici, in particolare quello di innamorarci.

- Ho riscoperto la magia delle parole, ovvero quanto la semplicità di una frase o di una descrizione può comunicare una serie infinita di emozioni intensissime.

- Grazie per tutto, grazie per ciò che è stato per me e per quelle persone che, ascoltandola o leggendo i suoi libri, si sono interrogate e riscoperte.

**dell'Istituto Storico della Resistenza*

FOTORICORDO

Dedicato all'ultima Festa comunale dell'Unità



Anna Forlivesi Massimo Martoni Natalina Menghetti
 Gabriele Geminiani Ilario Rasini
 Patrizia Folicaldi
 Fabio Geminiani

Festa comunale dell'Unità ad Alfonsine nel lontano 1970: i giovani comunisti organizzati nella Fgci partecipano alla gestione di uno spazio della festa, con attività di animazione che riflettono miti e sogni di una generazione ancora immersa nel clima del "Sessantotto" e unita da valori di solidarietà e di amicizia. Oggi, non stupisca la voglia, anzi l'orgoglio di mettere in mostra magliette, chitarra e bandiera rossa! La carabina esibita nella foto, invece, non c'entra

nulla con Che Guevara: è solo lo strumento innocuo per il "tiro a segno" regolarmente autorizzato ed allestito accanto al tradizionale "gioco del tappo". Anche ad Alfonsine la Festa comunale dell'Unità, a seguito di una opinabile scelta del vertice nazionale del Partito Democratico, non si chiamerà più così a partire dal prossimo anno. A quell'evento, allora, che ha accompagnato l'estate di tante generazioni di alfonsinesi, dedichiamo questa foto di gruppo.

Ristorante Pizzeria San Carlo

Specialità
PESCE

Via Galimberti 5
ALFONSINE - RA
tel. 0544.84973



Intervista al dottor Antonio Pezzi

Esperienze e riflessioni di un medico in prima linea

Nelle librerie "Il potere e la libertà", in cui racconta la propria vicenda umana e professionale

di **Eliana Tazzari**

Alla domanda su quale sia, oggi, il legame con Alfonsine e la sua gente, il dott. Antonio Pezzi, che ad Alfonsine è nato nel 1949 e dove ha trascorso gli anni della giovinezza, risponde: "Alfonsine è me più di me stesso", parafrasando una celebre frase di Emily Brontë. Nonostante da molti anni si divida tra Bologna, dove risiede con la famiglia, e Imola, dove esercita la professione di medico, in quello che ama definire il 'suo' Pronto Soccorso, Antonio Pezzi non ha dimenticato il proprio paese d'origine. Ci racconta con sentita partecipazione, con un'emozione che lui stesso definisce 'densa come materia', con un coinvolgimento sincero che non lascia spazio, tuttavia, a zuccherosi languori sentimentali, delle sue passeggiate notturne nel nostro paese, tra le scuole dove ha frequentato le elementari e il Teatro Monti, dove 'ha fatto il ragazzo', accompagnato dal ricordo degli amici che ha avuto e dal pensiero di quelli presenti, in una sorta di ideale continuazione tra la giovinezza e la maturità.

Da dove nasce l'esigenza di mettere su carta il proprio vissuto?

"Nasce dalla necessità che si avverte ad un certo punto della vita, quando non ci si può sottrarre ad un bilancio e dal fare i conti col tempo: quello che è passato e quello che è rimasto. Ho avvertito l'esigenza di riordinare i fatti della mia vita così come si sono svolti, tra missioni in zone di guerra e la politica in cui mi sono trovato ad operare pur non essendo un politico. Il bisogno di capire, insieme alla spinta emotiva e alla volontà di lasciare un messaggio in eredità alle giovani generazioni, mi hanno condotto a trasformare in un libro quello che in origine era un resoconto per me stesso".

Nel titolo compaiono due parole che sembrano mal conciliarsi, qual è il significato che attribuisce loro?

"Credo che la vita di un uomo sia sempre in bilico tra la rinuncia e la scelta che rappresentano in fondo le due facce della stessa medaglia. Ci si può abbandonare alle lusinghe del potere che riconosce i meriti, gratifica le ambizioni e dà l'opportunità di 'diventare' qualcuno, oppure si può scegliere di rifiutare la logica del 'diventare' a favore di quella dell'essere. Agire secondo un orizzonte di libertà apre porte che si pensavano chiuse. Circa 20 anni fa fui licenziato dal lavoro e quella che allora fu una sensazione negativa oggi si trasforma nella considerazione che forse, senza quell'evento, non mi sarei arruolato come medico volontario della Croce Rossa e probabilmente non mi troverei neppure sui banchi del Consiglio comunale della mia città (Imola)".

Quali i progetti per il futuro?

"In *Hidalghi d'autunno*, l'ultimo capitolo del libro, traspare la volontà di continuare a vivere con consapevolezza e



coraggio, secondo un modo di comportarsi che spesso riduce le proprie aspirazioni a variabili e sacrifica 'l'ambita realtà del *diventare* all'improponibile sogno dell'essere'. L'invito che rivolgo ai lettori è quello di perseguire questa strada, nella cura e nel rispetto del rapporto con gli altri. Gli aspetti relazionali, infatti, hanno sempre guidato la mia vita fino a conoscere nel comportamento degli altri quel qualcosa di indefinibile e misterioso che, senza sapere bene perché, modifica i piani, condiziona le scelte, cambia l'esistenza".



FARINA SERVICE s.r.l.
ELETTROMECCANICA

Via della Cooperazione, 18
48011 - Alfonsine (RA)
Tel. 0544.81479
Fax 0544.84554

www.farinaservice.it
farina@farinaservice.it



MASTER DISTRIBUTOR
Marelli Motori SpA
PART OF THE FIAT GROUP OF COMPANIES



IL RACCONTO (PER BAMBINI) / PRIMA PARTE

Ai piedi della quercia

di Massimo Padua

La prima goccia giunse senza alcun preavviso. Partì dalle immensità del cielo per piombare dritta dritta sul naso di Alex.

«Presto, svegliati!»

Il tono concitato del ragazzino strappò Sara dal sonno. Aprì gli occhi e non vide più la luce filtrare dai rami della quercia accanto alla quale si era appisolata. Al suo posto, il cielo mostrava nuvoloni minacciosi che vagavano alla ricerca dell'angolo migliore dove sfogare il loro carico.

Il fratello maggiore aveva già raccolto ogni traccia del loro picnic e ora le porgeva la mano per aiutarla a rialzarsi.

«Che peccato! Stavo dormendo così bene...»

Una volta in piedi, un tuono la fece sobbalzare, e ora non le interessava più restare nel bosco. Molto meglio tornare a casa, e di corsa, prima di essere investita dal temporale incombente.

La mano di Alex strinse la sua e le infuse calore. Presero a correre attraverso il sentiero che li avrebbe riportati sul marciapiede dove avevano lasciato le biciclette. Rossa fiammante quella di Alex, rosa pallido quella di Sara.

Pedalarono così speditamente che ad ogni pozzanghera si schizzarono a vicenda, suscitando ilarità mista ad agitazione. La mamma era sicuramente preoccupata e li avrebbe sgridati. Infatti, al loro rientro, trovarono la donna ad attenderli davanti alla porta, riparata sotto la protezione offerta dal balcone.

«Sempre nel bosco con le vostre assurde convinzioni!» strillò la mamma. Nella voce c'era, però, una traccia di comprensione e di sollievo.

«Non sono stupide *convezioni* e il bosco non è un bosco normale: è fatato!» esclamò Sara con fare profondamente offeso.

La mamma scoppiò a ridere e le passò una mano tra i capelli bagnati.

«Come vuoi tu... Resta pure della tua *convezione*, mentre facciamo un bel bagno caldo.»

Un bacio sigillò l'armonia ritrovata,

anche se Sara non comprendeva cosa avesse detto di così spiritoso.

Nel frattempo, chiuso nella sua camera, Alex prese a sfogliare il libro degli gnomi. Nonostante i suoi nove anni aveva sempre provato rispetto per i libri, e riteneva che non mentissero mai. Altrimenti, perché la maestra si ostinava a far leggere tutta la classe? Eppure in quel testo sul fantastico mondo dei folletti, che aveva ricevuto in dono dal padre, c'era scritto che gli gnomi buoni dei boschi amavano la compagnia dei bambini e che bastava fare un dono per guadagnarsi la loro amicizia. Da quando avevano letto quel libro, Alex e Sara avevano portato quasi quotidianamente qualcuno dei loro piccoli tesori. Alex aveva addirittura rinunciato ai suoi soldatini e a qualche figurina degli animali, pur di suscitare la simpatia di un qualsiasi essere fatato. E che dire di Sara? A malincuore aveva lasciato nel bosco la sua bambola preferita. Le era persino scappata una lacrimuccia, mentre l'aveva riposta nella buca ai piedi della quercia. Quella era, infatti, il nascondiglio segreto, il luogo che, secondo loro, gli gnomi avevano scelto per raccogliere i doni. Ma tutte le volte trovavano la buca perfettamente coperta, come l'avevano lasciata il giorno prima.

«Eppure ci deve essere qualcosa che gli gnomi desiderano più di tutto...»

Alex si stese sul letto e cercò di concentrarsi, sfogliando e rileggendo attentamente ogni pagina del libro. Quando la mamma lo chiamò, dovette rialzarsi a malincuore e rimandare la ricerca. Era il suo turno per il bagno caldo, ed era meglio obbedire. Uscendo dalla stanza, incrociò Sara che, tutta profumata e con un sorriso che metteva in risalto l'ultimo vuoto lasciato da un dentino, gli disse:

«Forse ho capito cosa vogliono gli gnomi...»

Poi si chiuse la porta alle spalle, lasciando il fratello a cuocersi nella curiosità.

«Su, Alex. Vieni!» insistette la madre dal bagno.

Allora sospirò e si arrese. Dopo tutto, se il giorno dopo voleva tornare al



bosco senza troppe storie da parte dei genitori, era meglio comportarsi da bravo bambino.

«Sei proprio sicura che sia di questo che gli gnomi hanno bisogno? A me sembra un po' offensivo» disse Alex, appoggiando la bicicletta al palo della luce che troneggiava sul marciapiede. Sara annuì, ma non sembrava più tanto convinta. Strinse il suo dono nella tasca e si incamminò verso la quercia.

Era una giornata nuvolosa e il bosco sembrava ammantato d'argento. L'atmosfera era più magica del solito, e Alex pensò che fosse un buon segno. Ad ogni passo si guardava attorno, convinto di poter sorprendere qualche creatura intenta ad osservarli. In lontananza si sentiva il verso di un uccello che giungeva fino a loro con l'ausilio del vento.

Il fruscio delle foglie poteva essere la voce degli gnomi.

Quel giorno, avevano deciso di portare con loro il prezioso libro, così avrebbero potuto ripassare e magari trovare qualche indizio sfuggito alla loro attenzione. Nella pace magica del bosco, forse, si sarebbero concentrati di più. Quando furono nei pressi della quercia, Sara guardò il fratello dritto negli occhi.

«Vedi anche tu quello che vedo io?»

Alex aguzzò la vista e per poco non svenne per la sorpresa. La buca dei loro tesori era aperta. Si avvicinarono tenendosi per mano e si inginocchiarono a terra.

(continua...)

IL RACCONTO

La merce in offerta sopporta in silenzio

di Luca Giacomoni

Ho comprato un orologio da muro, non è bellissimo ma era in offerta al centro commerciale per dodici euro. La cornice intorno è tutta in plastica, del colore del legno. Se lo guardi sembra in legno, legno finto. Sono di ritorno a casa mentre il sole di questa giornata va giù, guido la stationwagon in mezzo al traffico, sono parte del serpentone che si muove piano sulla statale. Parto e mi fermo, lentamente. Riparto e mi rifermo, lentissimamente. Alla radio fanno solo schifezze e così la spengo. Alzo la frizione, mi muovo di poco e mi viene in mente un film visto la sera precedente. Era un film leggero. Non nella trama ma nei sentimenti. Sospeso in quella profonda leggerezza delle cose pure. Trattava dell'amore. Una storia come ne accadono poche oramai. Per tutta la lunghezza della pellicola nessuno ha mai detto - ti amo -.

La fila di auto si ferma d'improvviso. Pigo il pedale del freno e mi blocco d'un colpo. La borsa di nylon che contiene l'orologio vola sul tappetino. Prima sbatte contro il cruscotto e poi vola di sotto, sul tappetino. L'auto che ha frenato dietro di me s'è fermata ad

un soffio. E' occupata da un uomo al volante e una donna al suo fianco, avranno cinquant'anni. Visti nello specchietto retrovisore sembrano abbastanza ciccioni. Guardo giù e vedo l'orologio da muro che spunta fuori per metà dalla borsa di nylon. Spunta quanto basta per notare che il vetro s'è scheggiato. Il vetro, racchiuso in quella cornice di plastica color legno, s'è crepato. Cazzo. Un accidente a questo traffico di merda. Fregato. La merce in offerta non può essere cambiata. Lo diceva un cartello appeso sopra, in alto. Non posso neppure tornare indietro e fingere di averlo trovato così. Penso, magari è solo polvere. Cerco di pulire con i polpastrelli ma non succede niente. La crepa nel vetro se ne resta lì dov'è. Fregato. La colonna di auto si muove ed io le vado dietro. Riparto e mi rifermo, lentissimamente. Il ciccione nello specchietto retrovisore parla concitato, rivolto alla donna alla sua destra. Sbatte le mani sul volante e ha la faccia tutta rossa. Forse è il tramonto. Forse sta per beccarsi un infarto. Estraggo dalla borsa l'intero l'orologio per osservarlo meglio. Ci do ancora un po' con i polpastrelli ma non c'è niente da fare. Se non si fosse

schiantato contro il cruscotto sarebbe stato perfetto. Se non ci fosse quella crepa sarebbe stato un affarone. Ora è da buttare senza poterlo neppure appendere alla parete. Mancavano solo pochi chilometri per arrivare a casa e mi son fregato. L'uomo nello specchietto è imbestialito, diventa scalmanato e molla una sberla alla donna. Lei accusa il colpo ma non ribatte, non parla. Immobile non apre bocca. Lui continua a blaterare qualcosa e poi ancora giù, altra sberla sulla testa. Riprendiamo la marcia e dopo poche decine di metri siamo nuovamente fermi. Ancora fissi in questo epilogo di pomeriggio con il caldo dell'estate. Io nella mia stationwagon con l'aria condizionata accesa e loro dietro persi tra le sue urla e le sue sberle. La donna guarda dritto avanti a sé. L'uomo è sempre più rosso. La merce in offerta non si cambia. Tutti ripartono e si rifermano, all'infinito. Nessuno può accelerare come vorrebbe. L'orologio è sul sedile con la sua crepa bella in vista, sono stato io a rovinarlo. Sono stato io a romperlo. L'orologio e la donna nell'auto dietro stanno nella medesima posizione. Senza lamentarsi. Entrambi sopportano in silenzio, sperando di essere presto dimenticati.

 **CONAD**
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE - RA
Tel 0544.84703

 **Margherita**
ALFONSINE

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE - RA
Tel 0544.864248

Un vecchio palazzo perduto con la guerra

La "Villa di Maré"

Un racconto che attraversa due secoli di storia

di Luciano Lucci

La villa padronale dei Marini (i Maré) è presente già in una mappa del 1838. Il capostipite Domenico Marini (1802 - ?), nato ad Alfonsine, sposò Lucia Massaroli (1805 - ?). Erano possidenti, cioè grandi proprietari terrieri: avevano 48 poderi. Il figlio di Domenico, Francesco Marini, nato nel 1826 e deceduto nel 1898 ad Alfonsine, ma sepolto a Roma, sposò Maria Bartolotti, da cui ebbe un figlio Bruto Marini. Questi aveva sposato a Roma la figlia di un senatore. Avendo ottenuto con le referenze di tale suocero l'appalto del trasporto pubblico di Roma con tram trainati da cavalli, nel 1868 si trasferirono tutti nella capitale. La villa di Alfonsine rimase la loro villa di campagna dove tornavano ogni estate con tutta la famiglia per governare i loro interessi e per fare le vacanze. Questa loro presenza è rimasta impressa nell'immaginario collettivo tanto da dar luogo a una filastrocca recitata dai bambini del tempo (primi anni del '900) e tramandata fino ai giorni più recenti, nel ricordo dei più vecchi di Alfonsine: *"La carozza di Maré / la scariola i bel babé, / La scariola la regina, / zò par tera la piò znina."* Quando erano assenti da Alfonsine gestiva i loro poderi Luigi Randi, detto Luigiò *d'Maré* dato che era il loro fattore.

Nel giugno del 1914 durante la "Settimana Rossa" i rivoluzionari entrarono nella villa e chiesero di sequestrare beni alimentari. Bruto Marini, il figlio di Francesco, era appena arrivato da Roma con la famiglia con la sua auto DeDion Buton (la prima auto apparsa ad Alfonsine), accolse i ribelli senza fare opposizione a braccia conserte lasciando che prendessero ciò che volevano. Pare che rubassero l'orologio a Luigiò. Negli anni '20 i Maré decisero di vendere tutte le loro proprietà e incaricarono Luigiò di procedere. Luigiò stesso acquistò diversi poderi, uno fu quello delle "Martelline" che arrivava da Corso Garibaldi fino alla strada Rossetta.

Acquistò anche "e Cantinò": il



magazzino-casarmone con relativi appartamenti (oggi vi si trova la Pizzeria "La Cantina" e la pasticceria "La perla", e il Conad-Margherita)

La "villa Maré" e relativo parco fu invece acquistata dal geometra dell'Ufficio tecnico comunale Antonio Preda, che aveva sposato la maestra Ebe Gramantieri. Così negli anni '30



il nome della villa divenne "Villa Ebe" o "Palazzo Preda", e come tale venne denominato nella cartoline dell'epoca.

Una villa sfortunata

Un piano della villa fu abitato dalla famiglia Preda (i due coniugi e un unico figlio), mentre il resto delle camere venne dato in affitto. Il figlio Francesco, un bellissimo ragazzo dagli occhi azzurri, era un appassionato di film e si fece regalare un proiettore e diverse pellicole che mostrava ai suoi amici. Un giorno d'estate, dopo essersi accaldato, ingerì una notevole quantità di gelato freddo e di birra; morì per un collasso in seguito all'indigestione: aveva sedici anni.

La madre depositò la sua collezione di pellicole nel magazzino del casarmone di Luigiò. Durante la guerra una granata colpì il casarmone e si sviluppò un notevole incendio a causa dell'inflammabilità delle pellicole. Ciò determinò il crollo di gran parte dei piani dell'edificio, che era adibito a magazzino del grano al piano terra e,

Continua a pagina 19



Sopra, il viale con la torretta che fu abbattuta durante la guerra. Il viale è oggi ancora intatto e fa parte della Villa Flora, sorta nel dopoguerra sui ruderi del palazzo 'Maré'. A fianco del titolo, Francesco Marini. Sotto, l'auto DeDion Buton dei Marini, nel 1914.

Segue da pagina 18

negli altri due piani, ad appartamenti vari, tra i quali anche quello di Luigiò.

La distruzione della villa

Con l'occupazione tedesca si stabilì nella villa "Maré" un comando della Wehrmacht, e poi delle SS, che per confondere gli aerei alleati fece stendere sopra il tetto un lenzuolo col simbolo della croce rossa. Nella villa oltre ai soldati tedeschi vivevano anche diversi civili che utilizzavano i sotterranei come rifugio.

Un giorno, era il 17 gennaio del 1945, alcuni partigiani vennero a sapere che la sera prima era arrivato un importante comandante delle SS e riuscirono a comunicare l'informazione agli alleati. Arrivarono subito tre aerei Speedfire e uno riuscì a sganciare una bomba che colpì in pieno la villa penetrando dal tetto e scoppiando dentro. Crollarono tutti i piani interni e rimasero in piedi solo le mura esterne. Vi furono morti tra i tedeschi, circa sette o otto, compreso il comandante, un maggiore delle SS. Perirono anche alcuni civili, ma molti si salvarono perché erano rifugiati nei sotterranei. In seguito i tedeschi, consapevoli che solo un'informazione passata dai partigiani agli alleati poteva aver determinato quell'azione militare, decisero per rappresaglia di minare tutte le case di corso Garibaldi e della piazza Monti. Tra la fine di gennaio e i primi di febbraio il paese alla destra del Senio venne raso al suolo. La villa Maré era ormai del tutto crollata, mentre il casarmono era distrutto dall'incendio e non fu abbattuto.

La misteriosa bianca scalinata

Nel dopoguerra l'unico resto della villa dei Maré fu la bianca scalinata in travertino che rimase lungo il marciapiede per una quindicina di anni, a testimonianza di un vuoto totale. I ragazzini di quel tempo la utilizzavano per i loro giochi senza saperne l'origine: era il mistero di corso Garibaldi.

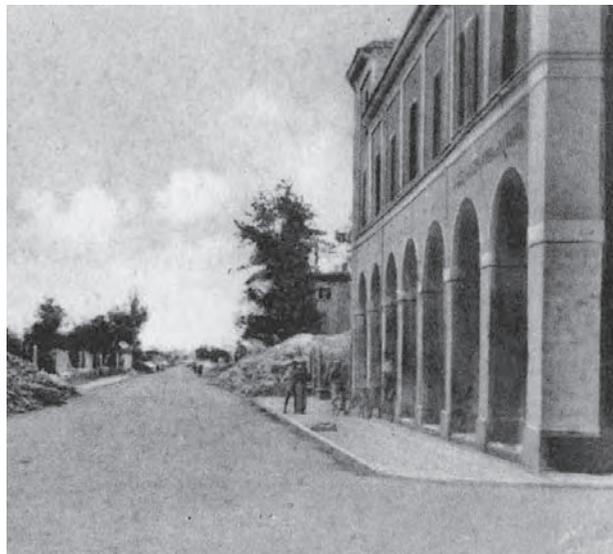
Il signor Preda, l'ultimo proprietario, che nel frattempo era rimasto vedovo e si era trasferito a Bologna, vendette alla fine degli anni '50 tutto il terreno dove c'era la villa "Maré" ormai scomparsa, a Flora e Romano Gagliardi, i quali fecero edificare l'attuale "Villa Flora", abitata ancora oggi dai loro famigliari eredi.



Alfonsine - Corso Garibaldi - Villa Preda



Francesco Preda (dietro lui Alberto Minarelli, poi dottore di Alfonsine).



Dall'alto in basso: la villa di "Maré" con la scalinata in travertino e la cancellata, che è l'unica rimasta oggi. Corso Garibaldi dopo il minamento tedesco, si notano le macerie del Palazzo "Maré". "Villa Flora" nel 2000 con la stessa inquadratura della foto sopra.

Giuliano Felloni, presidente della Società Ciclistica Alfonsine

Una passione per la bici e per la difesa dell'ambiente

di Brigida Miranda

La SCA (Società Ciclistica Alfonsine) riveste all'interno della comunità alfonsinese un ruolo particolarmente significativo, trasmettendo attraverso le sue attività, che si protraggono ormai da più di vent'anni, l'amore per la natura, per la salute e per l'ambiente. Abbiamo intervistato per i lettori di 'Gentes' Giuliano Felloni, presidente nonché socio fondatore della Società.

Come e quando nasce la Società Ciclistica Alfonsine?

“La SCA nasce nel 1975 con il nome di ‘Milleluci’ e conta attualmente circa 134 soci con la comune passione per la bici. In più di vent'anni di attività la nostra società è cresciuta grazie al costante contributo del Comune e dei tanti sponsor che ci hanno sostenuto e che sento di dover ringraziare di cuore”.

Quali sono state le principali attività svolte in questo ampio periodo di tempo?

“Una delle attività più significative, che ricordo ancora con emozione, è stata la collaborazione con il Comune di Alfonsine, nel 1982, nella tappa “Giro delle Regioni” che si svolse dal 25 aprile al 1° Maggio di quell'anno. Inoltre la nostra Società è stata promotrice delle ‘pedalate popolari’ ripetutesi per più di dieci anni lungo la riviera adriatica, in un periodo in cui diventava preponderante il problema dell'inquinamento del mare Adriatico e si avvertiva la necessità e il dovere di sensibilizzare i cittadini nei confronti di una maggiore tutela ambientale.

Attualmente la SCA continua ad organizzare raduni, gare su strada, ciclocross, diathlon e gimkana per ragazzi. Inoltre, ogni anno il 10 Aprile, data della liberazione di Alfonsine, si svolge la gara ciclistica per amatori, che ha visto impegnati circa 150



partecipanti suddivisi in cinque categorie più una femminile, su un percorso di 5 km nelle vicinanze di Fusignano.

Il 20 giugno di quest'anno un gruppo di ciclisti con le rispettive famiglie si sono recati a Torbole, sul lago di Garda, per una salutare escursione in bici, mentre il 28 giugno abbiamo partecipato al consueto raduno per il Festival dell'Unità”.

In che modo la SCA si sente coinvolta nel sempre più attuale problema della tutela ambientale?

“Abbiamo collaborato, a questo proposito, con varie società ciclistiche; inoltre abbiamo concluso un gemellaggio Alfonsine-Spello che ha avuto tra le sue tematiche quella appunto della tutela ambientale. C'è stata anche una collaborazione con Legambiente e la città di Roma, grazie alla quale abbiamo cercato di far passare un messaggio molto importante come quello del rispetto per l'ambiente”.

La figura del ciclista sembra essere oggi messa in pericolo da norme sulla sicurezza stradale a volte poco rispettate: cosa può dirci al riguardo?

“Invogliare le persone a fare uso della bici, piuttosto che di un veicolo a motore, significa anche e soprattutto che ci sia maggiore sicurezza sulle strade per i pedoni e per i ciclisti. A tal proposito sono stato io stesso promotore delle piste ciclabili ad Alfonsine.

Ciò che mi auguro per un immediato futuro è proprio un aumento di questi spazi riservati ai ciclisti all'interno del nostro Comune. Sento, infine, il dovere di ringraziare i vigili che ci accompagnano in ogni nostra escursione rendendo sicure le nostre pedalate attraverso dei percorsi stabiliti”.

Quali sono i vostri progetti futuri?

“Certamente per l'anno prossimo riproporremo la gara ciclistica del 10 Aprile ed anche una gara di Mountain bike per la Sagra dell'Uva di Alfonsine. Inoltre cercheremo di aumentare le gare e le manifestazioni riservate ai giovani e ai ragazzi. Siamo fiduciosi di poter contare su una grande squadra di volontari (tra cui molti pensionati) che mettono a disposizione il loro tempo per far crescere la nostra società in un continuo susseguirsi di attività legate al mondo del ciclismo amatoriale”.

Adriatica

STORIE E TRADIZIONI DELLA ROMAGNA

Lo scalogno

Il nostro antenato più antico e bizzarro

di Loris Pattuelli

Lo scalogno di Romagna (*allium ascalonicum*) sembra un disegno di Vincent Van Gogh e, se non si offende nessuno, direi che mi ricorda anche la chitarra di Jimi Hendrix.

Un tempo sottaceto per braccianti ed oggi prelibatezza per grandi cuochi, lo scalogno è la cosa più romagnola che si possa trovare su questo pianeta.

“Allium” deriva da “all”, parola celtica che significa “bruciante”, mentre il nome “ascalonicum” viene da “Ascalon”, un’antica città della Palestina.

Lo scalogno è arrivato in Romagna con i Celti e, visto che negli ultimi tremila anni nessuno è più riuscito a trovarlo allo stato selvatico, mi verrebbe quasi da dire che il suo corredo genetico è ancora quello del mitico Giardino dell’Eden.

A differenza dell’aglio, della cipolla e degli scalogni francesi o americani, questo rinomato membro della famiglia delle liliacee non produce infiorescenze e, per arrivare sulle nostre tavole, ha bisogno che una qualche mano amorevole ne selezioni ogni anno i bulbilli e li pianti poi in un terreno di medio impasto, tendenzialmente argilloso, asciutto, ben dotato di potassio e di sostanza organica, ben esposto e soprattutto ben drenato.

Lo scalogno (una volta si chiamava scalogna) è l’abitante più rappresentativo di quel pezzetto di mondo che sta tra le paludi, l’Appennino e il mare Adriatico, direi quasi una divinità antidiluviana creata dai suoi stessi abitanti in un momento di esaltazione mistica e sensuale.

Lo scalogno di Romagna IGP (indicazione geografica protetta reg. le. n. 2325/97 del 24/XI/1977) deve essere prodotto esclusivamente da coltivazioni ubicate nell’ambito delle seguenti zone: in provincia di Ravenna, nei comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme, Solarolo; in provincia di Forlì-Cesena, nei comuni di Modigliana e Tredozio; in provincia di Bologna, nei comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Dozza, Fontanelice, Imola, Mordano. Lo scalogno viene di solito confezionato in forma di treccia del peso di circa un chilogrammo, ma la tradizione ne prevede anche di due chili, vere e proprie sciccherie della civiltà contadina. I più diffusi sono però i mazzetti da mezzo chilo, quelli con la retina e la scatola di cartone colorata.

Lo scalogno ha forma a fiaschetto, il fusto ritorto, le radici filiformi, la buccia coriacea del colore del sole, della terra, della nebbia e delle nuvole.

Gli spicchi dello scalogno sono una libera associazione di simili e, a differenza dell’aglio, non sono disposti a raccogliersi in un unico involucro.

Come dice Graziano Pozzetto in “Lo scalogno di Romagna” (cibo per Venere in 579 ricette) Panozzo Editore, il nostro caro bulbo “si presenta caratterialmente e tipicamente in spicchi multipli”.



Si poteva dire meglio? Penso proprio di no. Secondo me, caro lettore, lo scalogno è quanto di più autenticamente romagnolo ci possa essere oggi in giro, ed è anche il nostro antenato più antico e bizzarro.

Meglio farsene una ragione: noi siamo effettivamente “spicchi multipli”, eccetera, eccetera, e non credo ci sia bisogno di aggiungere altro.

Premiata Ditta

FENATI

**ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA**

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544.81230
Fax 0544.81682 fenatigiorgio@tiscali.it
48011 ALFONSINE (RA)

Dal 1927 al Vostro servizio



NOTIZIE IN BREVE

Mostra filatelica "Omaggio a Garibaldi"



Dal 22 maggio al 25 maggio 2008 presso l'atrio del Teatro Vincenzo Monti di Alfonsine si è tenuta la mostra Filatelica "Omaggio a Garibaldi" del quale ricorreva quest'anno il 170° anniversario della nascita e il 70° della morte di due volontari garibaldini alfonsinesi (Alfonso Capelli e Vincenzo Corelli) organizzata da Circolo Filatelico "Vincenzo Monti" di Alfonsine. La mostra era composta da 30 quadri, con sei collezioni in mostra; Lino Venturi e Andrea Benvenuti, (in coppia hanno presentato una collezione a soggetto con tutti i francobolli emessi dall'Italia, colonie comprese), Pierpaolo Mazzini, (Tematica), Gianni Dalla Casa, (collezione Cartofila, - Pellegrinaggi Garibaldini - Giuseppe Garibaldi dalla difesa di Roma allo scampo in terra di Romagna - Campagne Garibaldine in Europa), Associazione Capanno Garibaldi (selezioni di Annulli del Bicentenario). Sono state stampate tre cartoline, due in bianco e nero e una a colori.

L'Istituto Comprensivo ringrazia

Gli alunni, la Dirigente scolastica Dott.ssa Novella Morara e i docenti dell'Istituto comprensivo "Matteotti" desiderano di cuore ringraziare l'azienda SICA di Alfonsine e il "Comitato cittadino per l'anziano" per la donazione di 1000,00 euro ciascuno e l'insegnante Natalina Menghetti per la gentile offerta di 658,00 euro, in memoria della cara mamma, Signora Rosalba Marchi.

Questi generosi gesti contribuiscono a rafforzare l'attività di insegnamento e di apprendimento nelle scuole, consentendo il finanziamento di progetti e l'acquisto di materiale didattico.

Errata corrige

Nell'articolo del numero di "Gentes" di giugno è stata riportata erroneamente la frase "Andrea Benvenuti, che si è speso perché il libro venisse realizzato", quando invece la dicitura esatta è "Andrea Benvenuti, Ivano Melandri, Alberto Vistoli e tutti i soci del Circolo Filatelico 'Vincenzo Monti' di Alfonsine si sono spesi perché il libro venisse realizzato". Cogliamo l'occasione per informare che parte del ricavato della vendita del libro (€ 620) è stata data in beneficenza a Rocco.

Precisazione sulle foto di Gentes di giugno

Le foto utilizzate per la copertina e per la notizia sulla Festa di San Giovanni ("Gentes" di giugno), sono state gentilmente concesse della signora Zofia Rajewzka, membro del direttivo della Pro Loco. Ci scusiamo con l'interessata per l'errata segnalazione.

Ringraziamento

L'Associazione di Promozione Culturale "Primola" di Alfonsine desidera ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione delle librerie e delle iniziative promosse durante la Sagra di Alfonsine e il Festival di Anita, in particolare le aziende "Pergola" di Pagani Paolo, "Vasi d'alto pregio" di Galassi Carlo, e il Comitato Cittadino per l'Anziano di Alfonsine. Un significativo ringraziamento alla Parrocchia di Alfonsine per la disponibilità dello spazio presso il teatro Monti, all'Avis, alla Pro Loco e alla cartoleria "La Coccinella" per la loro collaborazione.

Concerto per Longastrino



Si è tenuto mercoledì sera 11 giugno, in Piazza del Popolo a Longastrino, un concerto dell'Orchestra giovanile di Bazzano. Trenta elementi hanno suonato, oltre a brani classici, musiche da film. L'Orchestra di Bazzano (Bo) è parte integrante dell'Associazione musicale "L'arte dei suoni", sodalizio che nasce nel settembre del 1994 dalla fusione di due precedenti esperienze molto attive nella vallata del Samoggia, l'Associazione musicale bazzanese e l'Associazione Musica Viva. Questa nuova realtà si occupa della promozione e della valorizzazione della cultura musicale. La serata si è conclusa sulle note del brano di Nicola Piovani composto per il film di Roberto Benigni "La vita è bella". L'iniziativa longastrinese è stata organizzata dall'Amministrazione comunale di Argenta, in collaborazione con il Consiglio di Partecipazione, lo Spicgil e il Centro di documentazione storica di Longastrino. Gli organizzatori ringraziano in modo particolare il sindaco di Bazzano, Renato Baioni, e gli amici della Fondazione della Rocca dei Bentivoglio e della Proloco, coi quali da anni esiste un interscambio culturale e di amicizia con Longastrino. (Sergio Felletti)

APPUNTAMENTI ALFONSINESI

Michele Fenati in concerto



Domenica 13 luglio, ore 21 piazza Gramsci, concerto di Michele Fenati. Nato ad Alfonsine, il cantante ha alle spalle un curriculum di tutto rispetto, che va via via incrementandosi con qualità. Interpreta diversi cantautori, soprattutto Lucio Battisti, oltre che brani propri.

Lavori in pelle, giovane danza d'autore



Dal 23 al 25 al Museo del Senio e piazza Resistenza, XII edizione di Lavori in Pelle, progetto di visibilità della Danza d'Autore Italiana curata dall'Associazione "Cantieri", la sua prima edizione è nel 1996. Nel corso degli anni il festival è diventato un punto di riferimento necessario e unico in Italia per le nuove formazioni. Questo ha permesso di accrescere il pubblico e di averlo ancora più attento, informato, in grado di apprezzare e cogliere le svariate sfumature dell'emergente Danza di ricerca e d'Autore. Lavori in Pelle ha ormai un'identità affermata e riconosciuta per presentare a una platea di valenza nazionale ed estera le produzioni più originali e significative del giovane panorama artistico nazionale.

Una sera in dialet cun cvi d'la Schurr

Lunedì 21 luglio, ore 21 Casa Monti, a cura dell'Associazione F. Schurr e dell'Università per Adulti di Alfonsine.

A Casa Monti va in scena l'Iliade

Giovedì 31 luglio, ore 21, Casa Monti. Quello che più ha attirato la nostra curiosità è lo spettacolo "L'Iliade" che andrà in scena nei giardini di Casa Monti. Quale luogo era più adatto di questo, visto che si tratta di una lettura dell'Iliade. Attraverso una selezione di brani si ripercorrono le vicende dei diecimanni della guerra di Troia, attingendo alla traduzione



settecentesca di Vincenzo Monti e a quella contemporanea di Monica Centanni, docente universitaria presso lo Iuav di Venezia e grecista insignita del premio Monselice proprio per questa traduzione. La musica elettronica composta ed eseguita dal vivo da Dario Arcidiacono, evoca il rumore delle armi, lo scontro delle moltitudini di guerrieri, le urla della battaglia e i compianti funebri.

Lo spettacolo fa parte dell'Emilia-Romagna Festival, ingresso 5 euro.

Farina-Gerboni-Zanchini, trio in concerto

Martedì 29 luglio, Casa Monti ore 21, un concerto con musicisti di livello internazionale. Finalmente si potrà ascoltare ad Alfonsine il noto pianista Pier Giorgio Farina, nostro compaesano.

Festival internazionale del folklore

Appuntamento alfonsinese con il Festival internazionale del folklore in piazza Gramsci venerdì 1 agosto e martedì 5 alle ore 21.

Via Roma 99/F
48011 ALFONSINE - RA
Tel 0544 83194